

## 28 – Peccato e Temperanza

Pag. 1 di 2



Figura 1- Stanza della Segnatura, Raffaello, Stanze Vaticane; Affresco cm 660 alla base. La Fortezza a sinistra poi la Prudenza e a destra la Temperanza; la Giustizia è sulla volta della Stanza.



Figura 2- Particolare della figura1: La TEMPERANZA.

*"Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore e tutta la mente e ama il prossimo tuo come te stesso".*

È il primo Comandamento del Catechismo Cattolico, della nostra fede.

Il suo significato è chiaro, non semplice da seguire.

Più sottile e difficile è definire il peccato e ancor di più cercare di evitarlo. Valga per

tutti quanto ha scritto S. Paolo (Rm 7, 18-20):

*"Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me."*

Sappiamo infatti che i grandi misteri della nostra esistenza sono e restano impenetrabili. Tuttavia è utile cercare di indagare su di essi in modo da convincerci profondamente della loro verità e trovare il modo di seguirli e credere in essi per libera scelta consapevole. La ricerca della verità sugli eventi di questa vita, sia quelli minimi del quotidiano, sia quelli della storia dei popoli è spesso è di solito ardua da raggiungere, figurarsi la Verità sui Misteri della Fede, cioè quelli di Dio! Noi dobbiamo accettarli come Verità Rivelate da Dio Padre attraverso Suo Figlio, lo Spirito Santo, gli Angeli, i Profeti, gli Evangelisti, gli Apostoli.

Alcuni asseriscono che il peccato è conseguenza della "paura della morte" ma a me sembra facile trovare che alcuni –non pochi– non temono la morte eppure sono peccatori e anche grandi peccatori.

I primi impulsi prepotenti che manifestano i bambini anche in tenerissima età riguardano la pulsione dell'aver: il bambino vede un oggetto, lo desidera e subito si agita per averlo, indipendentemente dal suo valore, la sua consistenza fisica e monetaria. Lo stesso avviene –e qui è più comprensibile– per la soddisfazione di un bisogno come la fame,

## 28 – ccato e emperanza

Pag. 2 di 2

la sete, il sonno, etc. in età adulta, poi, sempre più chiaro e forte si fa il desiderio dell'aver, del possedere e allora l'incrocio con altri, i divieti, divengono insopportabili. La continenza, la misura, la sobrietà, in uno, la Temperanza sono odiosi impedimenti alla propria soddisfazione. E allora il desiderio, che se contenuto, non è male, all'estremo diviene eccesso, intemperanza, smodatezza, sregolatezza, sfrenatezza.

Chi non ama Dio né il suo Prossimo, desidera o meglio ama qualcos'altro, se stesso in primis: eccolo il peccato!

Qualsiasi alternativa all'amore verso Dio e verso gli altri è sempre intemperanza, (Sapienza. 8, 7):

*"Se uno ama la giustizia, / le virtù sono il frutto delle sue fatiche. / Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, / la giustizia e la forza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita."*

[N.B. nei testi Sacri la "giustizia" è sempre sinonimo di "timore di Dio"].

Che sia così ce lo conferma "l'esame parametrico" dei Sette Vizi Capitali":

- *L'IRA deriva dal contrasto dell'altro al proprio volere, dal contrasto ai propri desideri di avere il sopravvento sull'altro;*
- *L'AVARIZIA sembra proprio la concentrazione del desiderio dell'aver, la negazione a condividere con l'altro qualsiasi cosa mi appartenga o addirittura mi possa appartenere;*
- *La SUPERBIA è la stima esagerata di se stessi, la negazione a riconoscere di essere una creatura di un Creatore, attribuendo soltanto a se stesso il merito di esistere: "io sono mio/a"; gli altri stiano a loro posto;*
- *La GOLA è dovuta all'impulso di accumulare quanto più si può e molto più di quanto occorre entro il proprio essere corporeo, fino al punto di patire le conseguenze nefaste della sovralimentazione; credo che non possa*

*esistere una gola spirituale, astratta, non materiale;*

- *L'ACCIDIA è forse il più sottile da capire dei Sette Vizi: consiste nel disinteresse e nell'indifferenza verso il fare o il progettare perché potrebbe coinvolgere qualcun altro, fino a negare Dio Stesso e sentirsi al sicuro in una specie di fortezza senza aperture da cui inviare o in cui ricevere qualsiasi tipo di comunicazione e interferenza;*
- *La LUSSURIA è l'eccesso dei piaceri del corpo e del sesso in particolare. Nel passato con questa parola s'intendeva il lusso in generale, la sfrenatezza, il contrario della Temperanza nel soddisfacimento della fame corporale.*

Questo semplice excursus mi sembra sufficiente a poter confermare l'assunto iniziale, che cioè il peccato nasce dal desiderio smodate di avere e possedere più degli altri.

Al contrario la Temperanza costituisce il freno efficace a qualsiasi eccesso che ci sottrae ogni anelito di spiritualità.

Nella seconda Lettera Cattolica Simon Pietro dà queste bellissime raccomandazioni (2Pt, 3-6):

*[Cristo] con la sua gloria e potenza [...] ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. / Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, / alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, / alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.*